

ALESSANDRO CATTANEO

GLI OPPOSTI SI ATTRAGGONO



ALESSANDRO CATTANEO

GLI OPPOSTI SI ATTRAGGONO



Copyright © MMXXVI
«NeP edizioni Srl». di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-5500-466-4

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: aprile 2026

“Gli Opposti si attraggono” è il risultato di una riflessione intorno all’idea che tutto ciò che esiste, pur appearing in forme e scale diverse, è manifestazione di un’unica realtà. Le convenzioni create dall’uomo – sociali, religiose, economiche e linguistiche – nate dall’immaginazione e dalla fiducia collettiva, hanno finito per diventare gabbie concettuali che limitano la libertà di pensiero. Superare queste barriere e comprendere che gli opposti sono parti di uno stesso continuum rappresenta un passo evolutivo della mente umana e la condizione per costruire un futuro più armonico e un nuovo modello di mondo in cui progresso, pace interiore e armonia procedano di pari passo, come due poli di una stessa energia, da sempre attratti l’uno verso l’altro.

INDICE

Prefazione	p. 9
Introduzione	p. 15

PARTE I - LE CONVENZIONI E IL RICORDO NELL'ETERNO CICLO VITA-MORTE

Capitolo 1 - Le convenzioni	p. 21
Capitolo 2 - I ricordi	p. 27
Capitolo 3 - Il sonno e i sogni	p. 31
Capitolo 4 - La perdita di memoria	p. 43
Capitolo 5 - La memoria in contesti NDE	p. 47
Capitolo 6 - I ricordi di vite pregresse	p. 51
Capitolo 7 - Ricordi autobiografici	p. 57

PARTE II - LE SEI MANIFESTAZIONI DELL'UNICA ENTITÀ

Capitolo 8 - Il mondo	p. 63
Capitolo 9 - L'Universo	p. 71
Capitolo 10 - L'uomo	p. 81
Capitolo 11 - Le piante	p. 105
Capitolo 12 - Gli animali	p. 113
Capitolo 13 - Dio	p. 127

PARTE III - IL FUTURO DELLE SEI MANIFESTAZIONI DELL'ENTITÀ

Capitolo 14 - Il futuro del mondo e dell'Universo	p. 137
Capitolo 15 - Il futuro dell'uomo	p. 143
Capitolo 16 - L'estinzione dell'uomo	p. 153
Capitolo 17 - Il futuro degli animali e delle piante	p. 169
Capitolo 18 - Il futuro di Dio - Alla ricerca della spiritualità	p. 175

PARTE IV - GLI OPPOSTI SI ATTRAGGONO

Capitolo 19 - Il cambiamento	p. 183
Capitolo 20 - Lo spazio-tempo e la gravità quantistica a loop (LQG)	p. 191
Capitolo 21 - La vita e la morte nell'eterno ciclo	p. 199
Capitolo 22 - L'uomo e Dio (il corpo e l'anima)	p. 207
Capitolo 23 - L'onda e la particella	p. 211
Capitolo 24 - La realtà come tensione tra gli opposti	p. 215
Capitolo 25 - Il superamento della fisica quantistica ortodossa - Verso la Teoria del tutto	p. 225
Conclusioni	p. 245
Bibliografia	p. 251
Ringraziamenti	p. 253

PREFAZIONE

di *Lorenzo Zucchi*

Meglio confessarlo subito: questa volta mi sento un ospite. Nel primo libro di Alessandro, *La Teoria degli opposti*, la mia voce serviva come stampella narrativa, come supporto esterno, anche storico, per come si era venuto a creare il libro: ero quello che tendeva il filo tra l'idea coraggiosa e il lettore ancora ignaro. In fondo era pur sempre il suo esordio e la mia esperienza di "burattinaio di parole" poteva essergli effettivamente utile.

Qui no. Qui Alessandro cammina da solo, anzi, direi ormai che stia correndo, e per andare dove confesso di non essere stato in grado di capirlo quando dal nulla è riemerso con un secondo tomo già completato! Facile immaginare che non si fermerà davanti alla poesia lieve di una dilogia. Credo che porterà a termine anche un terzo volume, di quella che potrebbe chiamarsi *La trilogia degli opposti*. In fondo, in quello sta prendendo spunto dalla mia *Trilogia delle Bandiere* dove, in ogni singolo tomo, compare nel titolo la parola "Bandiere". Ma torniamo a questo nuovo volume, a tratti persino più straordinario del precedente. Pronti, via! Ed ecco subito le convenzioni, una delle muraglie più solide della nostra società morta. Starne fuori non è una scelta, come si crede; piuttosto la definirei una vocazione. Faccio un esempio le-

gato al mio quotidiano. Io cammino spesso a piedi nudi per strada, perché in fondo è solo per una convenzione che si devono indossare le scarpe, spesso pure scomode oltre che inutili. In questo sentire, ancora una volta, sono perfettamente allineato allo spirito del libro. Alessandro non si limita a mettere in discussione le regole: le solleva e le studia. E non mi stupisce che, nel farlo, affronti di nuovo quei temi che l'Occidente ha la tendenza a trattare come scatole chiuse: vita-morte, io-Dio, materia-spazio, onda-particella. È come se ci dicesse: guardate che ogni opposizione è una convenzione travestita da legge naturale. E la cosa, ovviamente, ci manda in corto circuito.

Un altro dei pilastri più affascinanti del libro riguarda i ricordi, che io considero sempre una grande potenzialità, ma anche un dramma, inteso come il non poter più distinguere ciò che fu da ciò che sembra, magari anche per colpa dei troppi sogni. Alessandro attraversa il tema con lo sguardo largo del cosmologo: per lui il ricordo è come una scintilla, come un detrito luminoso, come una prova che la continuità esiste anche dove non la percepiamo.

Leggendo le sue conclusioni, mi è tornato in mente il tipico flusso incontrollato che chiamiamo memoria e che ha dato origine ad alcuni miei testi. Forse davvero non è più solo ciò che resta, ma ciò che si trasforma.

A proposito di mondo onirico: bellissima la parte successiva sui sogni, che mi ha fatto ripensare alle tante notti che mi

hanno portato a scrivere i miei libri. Perché anche nella mia narrativa – sparsa, spontanea, cinematografica e sempre un po' musicata – il sogno è frequente: è territorio di confine, luogo dove si rompono gli specchi e si ricompongono in forme nuove. E leggere Alessandro, mentre affronta con serietà quasi clinica ciò che per me è sempre stato il materiale molle della fantasia, è stato come rivedermi nella descrizione fatta da un altro. Mi ha portato persino a chiedermi se davvero i sogni si possano trasmettere da una persona all'altra, magari con il contatto. E per fortuna che ho già imparato, da un altro manuale di saggistica, a interrompere la fase REM nel momento in cui le vicende che viviamo degenerano.

Arriviamo alle sei manifestazioni dell'unica entità, ossia alla seconda parte del libro, che proprio come il primo è diviso in sezioni di facile fruizione. Del mondo ho già parlato a lungo nella mia prima prefazione, probabilmente pure troppo. Qui mi preme parlare degli animali. Trovo personalmente che siano sempre stati sottovalutati da una scienza che non ha mai veramente cercato di migliorare la comunicazione con loro, capire quello che esprimono, cosa ci vogliono dire. Sono – o forse erano – poco più che nutrimento o intrattenimento domestico. La scienza accademica, del resto, si ostina a misurare l'intelligenza con strumenti progettati dall'uomo per l'uomo, applicando metri di giudizio fuori contesto. Faccio un esempio: quando leggo dati che insistono a cercare "tracce di autocoscienza" nei polpi o negli ele-

fanti come se stessero facendo un test universitario, mi viene sempre da pensare che siamo noi ad avere scarsa immaginazione, non certo loro ad avere scarsa intelligenza. Il libro di Alessandro fa un passo ulteriore: non si limita a riabilitare il mondo animale, lo reintegra nel tutto. E questo, di per sé, è un atto filosofico fortissimo. E mi posso immaginare che sia già capace di andare oltre, ma che voglia tenersi qualche rivelazione importante anche per il prossimo libro. In ogni caso, una delle sensazioni più belle delle dimostrazioni multidisciplinari di Alessandro è il fatto che la nostra cultura generale si impenna, come se bevessimo un concentrato di sapienza che fa effetto all'istante.

C'è un altro tema del libro, nella terza sezione, che mi ha colpito profondamente: la vita senza l'uomo. E non perché io abbia chissà quale desiderio di estinguermi, visto che devo ancora scrivere una decina di romanzi, ma perché immaginare un mondo da cui l'uomo è stato gentilmente rimosso, mi sembra davvero un esercizio di pulizia mentale. Gli animali riprendono territori, le piante si allargano, l'aria guarisce. Non è una punizione morale: è biologia. È come scoprire che non eravamo il protagonista, ma una comparsa testarda che con le bombe e le pallottole continua a mettersi al centro della scena senza averne titolo. E qui Alessandro fa ciò che riesce meglio: non giudica, osserva. E il suo mondo osservato senza uomo funziona. In modo diverso, ma funziona.

Il futuro di Dio, mi viene da pensare, avrebbe dovuto cominciare a manifestarsi già in questi mesi. Purtroppo, il primo volume di Alessandro non ha ancora avuto quella diffusione che le sue conclusioni straordinarie meritano. Ci sarebbe da ripensare a una spiritualità diversa, comune, senza divisioni, di modo che quelle forme espressive travestite da un messaggio, ma che in realtà ne portano un altro, siano al più presto materiale per i libri di Storia. Possibilmente senza il solito codazzo di nostalgici che rimpiangono i ghiaccioli al limone e la crema al cioccolato, perché è tempo di capire che senza cambiamento siamo destinati solo a scomparire.

La verità, tanto, non esiste mai in forma universale. E non nel senso relativista del “ognuno ha la sua”, che è una foglia di fico per evitare il confronto, ma nel senso che l'essenza stessa del vero è un movimento. Ciò che crediamo oggettivo è quasi sempre frutto di stratificazioni culturali, biologiche, linguistiche, oltre che del bombardamento mediatico dei governi e delle loro narrative pilotate. Qui torna la Teoria degli opposti: non sono due poli fissi, ma due oscillazioni della stessa corda. Ora però, prima di anticiparvi le conclusioni del libro, stacco: è tempo di lasciare la parola ad Alessandro, alla sua audacia, alla sua visione. In fondo, è bello così. Il mondo, il Cosmo, Dio, gli animali, le piante, noi stessi: tutto ha bisogno del suo contrario per prendere forma. È proprio questa la verità più semplice, e più difficile, da accettare.

